

ARISTOTELE (384 a.C.- 322 a.C.)

## 1. BIOGRAFIA ( )

## 2. OPERE:

La prima grande distinzione è secondo 1) SCRITTI ESOTERICI (in quanto scritti per la divulgazione). Appartengono alla fase "giovanile" e non ci sono pervenute che attraverso esigui frammenti indiretti ( citazioni di altri autori). Sono opere vicine al pensiero platonico; ricordiamo, ad esempio: DELLA RETORICA, EUDEMO (o SULL' IMMORTALITA' DELL' ANIMA), PROTRETICO ( o esortazione alla filosofia).

2) SCRITTI ESOTERICI ( in quanto, erroneamente ed in un secondo tempo, si credette che fossero scritte per soli iniziati. In realtà si tratta di opere redatte in funzione dell' insegnamento nel Liceo). Sono giunte a noi dopo varie vicende e sono state ordinate e pubblicate in modo adeguato nel I° secolo a.C. da ANDRONICO di Rodi, undicesimo successore di Aristotele nel Liceo. Riportiamo di seguito la classificazione secondo ANDRONICO:

I) OPERE LOGICHE: successivamente chiamate ORGANON (=metodo di lavoro o mezzo). Comprendono 6 scritti: CATEGORIE, DELLA INTERPRETAZIONE, ANALITICI PRIMI, ANALITICI SECONDI, TOPICI, CONFUTAZIONI SOFISTICHE.

II) OPERE DI FISICA (o filosofia naturale): si tratta di composizioni di argomento naturalistico e psicologico. Rientrano in tale gruppo: LA FISICA ( 8 libri), IL CIELO, LA GENERAZIONE E CORRUZIONE, LA METEOROLOGIA, STORIA DEGLI ANIMALI, LA GENERAZIONE DEGLI ANIMALI, LE PARTI DEGLI ANIMALI, ecc...; da ricordare, inoltre, l' importante trattato di psicologia SULL' ANIMA ( 3 libri).

III) OPERE DI METAFISICA: hanno questo nome, con tutta probabilità, perchè ordinate da ANDRONICO dopo le opere aristoteliche di Fisica (metà, in greco, significa "dopo"). Comprendono la grande opera LA METAFISICA ( 14 libri).

IV) OPERE DI FILOSOFIA MORALE, POLITICA ED ESTETICA. Citiamo fra le altre: L' ETICA NICOMACHEA (10 libri), ETICA EUDEMIA (opere così chiamate perchè editte, rispettivamente, da Nicomaco ed Eudemo), LA GRANDE ETICA, LA POLITICA (8 libri), LA POETICA, LA RETORICA...

(3.)

(4.)

ARISTOTELE: problemi interpretativi, nuclei essenziali del pensiero (la metafisica)

3. Nelle precedenti lezioni abbiamo esaminato i punti 1 (biografia) e 2 (opere), per cui è necessario rifarsi alla DISPENSA n° 11. PARLIAMO ADESSO DI UN ALTRO ASPETTO DETERMINANTE PER CAPIRE ARISTOTELE. Il pensiero filosofico di Aristotele è "unitario" o subisce degli "sviluppi"?

A tal proposito, ti ricordo che un noto critico, JAGER, propende per una lettura filosofica di Aristotele che fa riferimento a tre progressive fasi di sviluppo: a) Periodo platonico b) Critica a Platone ed elaborazione di nuove teorie (che vedremo nelle prossime lezioni) c) Studi naturali e scientifici. Quindi, per Jager, ci sarebbe un'evoluzione di Aristotele per "fasi successive".

Al contrario, l'autore del tuo manuale di studio, REALE, ha diversi convincimenti: nelle opere "esoteriche" - sostiene tale critico - pur nella difficoltà di sapere a quale periodo ogni singola opera appartiene, si notano "NUCLEI ESSENZIALI" del pensiero aristotelico che rimangono invariati. In conseguenza, è opportuno esporre la filosofia di Aristotele non per "stratificazioni", ma individuando precise "LINEE di FORZA" che non mutano nel tempo.

CONVIENE ALLORA ESPORRE L'OPERA DI ARISTOTELE NON IN ORDINE CLASSIFICATORIO (vedi divisione di Andronico), MA GERARCHICO E PER IMPORTANZA LOGICA (e non cronologica).

Aristotele, infatti, considera come "prime" le SCIENZE TEORETICHE (metafisica, fisica e matematica), poi prevede le SCIENZE PRATICHE (etica e politica), per terze le SCIENZE POIETICHE (arti). La LOGICA non rientra direttamente in tale "quadro gerarchico", perchè, più che una scienza particolare, fornisce lo strumento preliminare ad ogni altra scienza, MOSTRANDO COME L'UOMO RAGIONI CORRETTAMENTE.

È BENE inoltre parlare delle differenze, per adesso generali e non specifiche, fra Platone ed Aristotele:

- a) Nelle opere esoteriche, Aristotele abbandona gli elementi platonici di tipo mistico ed orfico, rendendo il suo discorso filosofico più essenziale e rigoroso e meno ascetico.
- b) Platone era cultore di scienze matematiche e non di scienze empiriche e naturali come Aristotele.
- c) Platone è per un "filosofare più aperto". Aristotele è per una SISTEMAZIONE STABILE ED ORGANICA DEL SAPERE, IN CUI OGNI SINGOLA DISCIPLINA TROVI IL SUO POSTO PRECISO IN UN QUADRO PIÙ GENERALE.

4. METAFISICA: IL PRIMO NUCLEO ESSENZIALE DEL PENSIERO DI ARISTOTELE:

Chiariamo subito il significato. Metafisica, per Aristotele, è CIO' CHE E' PRIMO PER PIENEZZA DI ESSERE (= FILOSOFIA PRIMA). Si tratta di quella scienza filosofica che INDAGA LA REALTA' NEL SUO ASPETTO "TRANS-FISICO" E NON NEGLI ASPETTI SENSIBILI E MOLTEPLICI.

PRIMA DI SOFFERMARCI SULLE DEFINIZIONI CHE LO STESSO A. ha DATO DELLA METAFISICA, VEDIAMO IL RUOLO CHE IL NOSTRO AUTORE ASSEGNA ALLA FILOSOFIA IN GENERALE: per far ciò occorre esporre, in sintesi, i contenuti di una delle opere "essoteriche" di Aristotele, "IL PROTRETTICO" (o esortazione alla filosofia). Ecco i punti:

- a) La filosofia è necessaria. Lo dimostra una prova: anche chi nega la filosofia è costretto ad usare argomenti "dimostrativi" alla rovescia. Comunque, dimostra sempre di "cercare"; e "cercare ragionando" è far filosofia. b) La filosofia è sicuramente possibile, anche se occorre aver ben chiaro che CIO' CHE E' PRIMO PER I SENSI E' L'ULTIMO PER PIENEZZA DI ESSERE E VICEVERSA. Domanda: sono più conoscibili, nell'immediato, i fenomeni naturali nel loro apparire o le "cause"? Ma cos'è PIU' VICINO ALL'ESSERE, IN REALTA' ? c) La filosofia non ha bisogno di strumenti, è sufficiente il pensiero. Esso, sotto ogni latitudine, può giungere, se opportunamente guidato, alla verità. d) La filosofia è il fine dell'uomo in senso metafisico. Ossia è ciò in cui si realizza l'essenza dell'uomo. Infatti, l'uomo ha un corpo subordinato ad un'anima. L'anima, a sua volta ha tre componenti, disposte in ordine di valore crescente: anima vegetativa, sensitiva, razionale. Solo la parte razionale dell'anima (cioè quella metafisica o filosofica) può indirizzarsi alla virtù ed alla verità. Quindi, soltanto sviluppando tale nobile facoltà l'uomo raggiunge il suo fine. e) La filosofia è utile. Il contemplare (=teoresi) vale già di per sé. Infatti, i beati vivono contemplando, non agendo. Comunque, la contemplazione serve anche all'azione, perchè la guida e la orienta. f) La filosofia è felicità. E' nel pensare, inteso come attività intelligente, che l'uomo trova la gioia e la perfezione. Scrive A. : "L'intelligenza, fra ciò che vi è in noi, è il dio". La felicità risiede nella sapienza e nella facoltà immortale dell'anima.

## 5. VENIAMO ADESSO ALLE VARIE DEFINIZIONI DI "METAFISICA":

- I) E' la scienza che studia la causa ed i principi primi. Aristotele critica vari tentativi precedenti in materia: a) l'archè dei naturalisti, perchè studia l'essere solo come causa materiale. Occorre fare un inventario più completo e plurimo delle cause... b) la matematica ideale platonica, perchè, all'opposto dei naturalisti, studia l'essere come idea astratta della mente, cioè come causa astratta. c) critica anche l'eleatismo parmenideo, perchè studia l'essere come entità immobile e statica. RIASSUMENDO: ARISTOTELE VUOL STUDIARE L'ESSERE COME TALE, QUINDI TUTTO L'ESSERE ED OGNI ESSERE (non singoli e parziali aspetti dell'essere)
- II) E' la scienza che studia la SOSTANZA (= ciò che sta sotto alle cose. Ciò che non ha bisogno, per esistere, di appoggiarsi ad altro. Ciò per cui una cosa è necessariamente quella che è e non altro). Domanda: quando esamino più cavalli di colore diverso, cosa posso definire sostanza e cosa accidente? Ancora: avendo dinanzi un uomo, un cavallo, una pianta, quante sostanze ho? Platone, dice Aristotele, ha sbagliato nel considerare i principi (forme o idee) COME DISTACCATE DALLE CO=

SE AL FINE DI SALVARE LA NATURA UNIVERSALE E IMMUTABILE DEL CONCETTO LORO CORRISPONDENTE. Aristotele non nega la necessità di distinguere tra la forma ideale nella sua purezza e la particolarità dell'oggetto provvisto di tale forma ( per esempio tra la forma della "cavallinità" e singoli cavalli concreti), ma nega che quella forma possieda una propria esistenza entro un mondo separato come il "MONDO DELLE IDEE". Troppi e troppo difficili sono i problemi che scaturiscono dall'ipotesi di tale esistenza separata, problemi compresi dallo stesso Platone quando cercò (invano secondo il parere di Aristotele) di gettare con la MIMESI E LA METESSI un ponte di collegamento fra i due mondi che egli aveva "artificialmente" scissi. Se infatti le idee o forme sono FUORI DELLE COSE, non si vede come esse possano spiegarne l'essere o farcele meglio conoscere. Ad esempio, si obietta che non si vede come sia possibile, nella teoria platonica delle idee, spiegare il movimento degli esseri sensibili, dato che le idee sono separate dalle cose e in sé (come idee) IMMOBILI.

III) Infine, la metafisica è la scienza che studia Dio e la sostanza soprasensibile. Infatti, studiando le cause dell'essere, si trova Dio quale ultima causa della realtà. Tale essere trascendente è un Dio Intelligenza. Siamo su un piano diverso rispetto alla molteplicità gerarchica del mondo platonico delle Idee. ~~comunque si tratta di un mondo di idee che sono separate dalle cose e in sé~~